

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Generalità

Nel presente Quadro di Riferimento Programmatico sono analizzati gli strumenti di pianificazione energetica, territoriale e settoriale vigenti a livello nazionale, regionale e locale, applicabili alla tipologia di progetto proposta. In particolare:

- Pianificazione energetica e di sviluppo:
 - Strategia Energetica Nazionale (SEN);
 - Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale;
 - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Pianificazione territoriale e paesaggistica:
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia;
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia;
- Pianificazione locale:
 - Piano Urbanistico Generale del Comune di Troia;
 - Programma di Fabbricazione del Comune di Castelluccio Valmaggiore;
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Biccari;
 - Piano Urbanistico Generale del Comune di Alberona;
- Pianificazione settoriale:
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia;
 - Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale;
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Puglia;
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale;
 - Aree Appartenenti a Rete Natura 2000 ed aree naturali Protette;
 - Classificazione acustica dei territori comunali.

2.2 Pianificazione energetica

2.2.1 Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 novembre 2017, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La Strategia Energetica Nazionale 2017 pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 che, coerentemente con il Piano dell'Unione Europea, si incentra sui seguenti obiettivi:

1. migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
2. raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21:
 - a. promuovendo l'ulteriore diffusione delle tecnologie rinnovabili;
 - b. favorendo interventi di efficienza energetica che permettano di massimizzare i benefici di sostenibilità e contenere i costi di sistema;
 - c. Accelerando la de-carbonizzazione del sistema energetico;

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683</p>	<p>Rev.00</p>	<p>Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>

- d. incrementando le risorse pubbliche per ricerca e sviluppo tecnologico nell'ambito delle "energie pulite";
3. continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

Il raggiungimento di questi obiettivi presuppone alcune condizioni necessarie e azioni trasversali, come:

- azioni di semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica, senza tuttavia indebolire la normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio né il grado di partecipazione alle scelte strategiche;
- stimolazione continua del miglioramento sul lato dell'efficienza e adozione di misure a sostegno della competizione fra tecnologie che rendano economicamente più sostenibile la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- perseguire la compatibilità tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio dando priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti per lo sviluppo del comparto eolico e fotovoltaico;
- monitorare e governare le ripercussioni a livello occupazionale provocate dalla transizione energetica.

2.2.1.1 Rapporti con il progetto

Il progetto in studio risulta coerente con gli obiettivi di strategia energetica nazionale in quanto consente un miglioramento della dispacciabilità dell'energia elettrica tramite il potenziamento della rete esistente, così da incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico.

Infatti, la realizzazione del collegamento 150 kV "S.E. Troia – S.E. Alberona", consente di rispondere al problema del sistema elettrico del Sud Italia caratterizzato da uno scarso livello di magliatura della rete a 150 kV, formata da lunghe arterie di subtrasmissione che determinano perdite lungo la rete AT e scarsi livelli di qualità del servizio di fornitura dell'energia elettrica, oltre alla necessità di supportare la produzione dei numerosi parchi eolici esistenti o in progetto.

2.2.2 Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) 2018

Il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale edizione 2018 contiene le linee di sviluppo della RTN definite sulla base:

- dell'andamento del fabbisogno energetico e della previsione di domanda di energia elettrica da soddisfare;
- della necessità di potenziamento delle reti di interconnessione con l'estero;
- della necessità di ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali;
- delle richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto.

Nel Piano sono descritti gli obiettivi e i criteri in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e paneuropeo, le priorità d'intervento e i risultati attesi derivanti dall'attuazione del piano.

2.2.2.1 Rapporti con il progetto

Secondo quanto emerso dall'analisi dello stato dell'arte nell'area sud Italia (§2.8.6 del Piano ed. 2018) e in particolare per la regione Puglia, vi sono criticità di esercizio che interessano un'estesa porzione della rete elettrica di subtrasmissione: per quanto d'interesse, sono state riscontrate criticità sulle linee 150 kV

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

afferenti le S.E. 400/150 kV di Troia, Deliceto e Andria, soggette ad eventi di sovraccarico in relazione anche alla alta concentrazione di impianti di produzione rinnovabile.

Ripercorrendo a ritroso i Piani di Sviluppo Terna, già nel 2009 era stato previsto il collegamento della S.E. di Troia alla rete 150 kV mediante nuovo raccordo all'impianto di Roseto, nell'ambito del potenziamento della rete di dispacciamento sull'asse "Foggia-Benevento II" a 380 kV.

Il Piano di Sviluppo dell'anno 2011, fra le prospettive d'intervento per impianti da fonte rinnovabile tra Campania e Puglia, nell'ambito delle programmazioni sulle stazioni 380 kV di raccolta nelle aree di produzione tra Foggia e Benevento, afferma quanto segue:

*"È prevista la realizzazione di una nuova stazione 380 kV da collegare in e – e alla linea 380 kV "Foggia – Benevento II", necessaria a raccogliere la produzione dei numerosi parchi eolici previsti nell'area della provincia di Foggia (attualmente già realizzata). **La stazione, da localizzare nel Comune di Troia, sarà dotata di adeguate trasformazioni 380/150 kV e sarà inoltre collegata alla rete 150 kV mediante nuovi raccordi agli impianti di Celle S. Vito, Roseto, Savignano, CP Troia ed Eos 1 Troia. Le attività programmate prevedono una nuova S.E. 150 kV a Foiano, l'ampliamento delle S.E. 150 kV di Roseto e di Celle S. Vito e l'adeguamento in doppia sbarra della S.E. di Montefalcone**".*

La S.E. di Troia rappresenta un punto di raccolta baricentrico rispetto alle limitrofe aree di produzione di energia da fonte eolica e fotovoltaica realizzata per superare le limitazioni sulle produzioni causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti sulla rete AT compresa fra le province di Foggia e Benevento.

La costruzione del nuovo elettrodotto in progetto, a 150 kV in doppia terna, metterà in collegamento la S.E. "Troia" esistente con la S.E. "Alberona" oggetto di ampliamento, quest'ultima collegata all'impianto di Roseto. In questo modo sarà dato seguito al "disegno degli interventi per gli impianti da fonte rinnovabile tra Campania e Puglia" nella parte che auspicava (come si evince dal PdS Terna 2011, §4.6 Sezione 2) il collegamento a 150 kV della S.E. di Troia con l'impianto di Roseto.

Tale intervento, quindi, oltre ad essere già tra gli interventi previsti nell'ultimo Piano di Sviluppo approvato dal MISE (2015) nonché nei precedenti PdS, contribuirà a superare le criticità sulle linee 150 kV afferenti la S.E. di Troia richiamate dal Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale per l'anno 2018.

2.2.3 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Con DGR n. 827 del 08/06/2007, la Regione Puglia ha adottato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Successivamente, considerato il forte sviluppo di impianti a fonte rinnovabile e le nuove normative nazionali di settore, si è reso necessario un aggiornamento del Piano, adottato con DGR n. 1181 del 27/05/2015.

Il PEAR è articolato in tre parti:

- la prima parte, che riporta l'analisi del sistema energetico regionale, è basata sulla ricostruzione dei bilanci energetici regionali dal 1999 al 2004;
- la seconda, che delinea le strategie che la Regione intende porre in atto per definire una politica di governo in materia di energia, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta;
- la terza, che riporta la Valutazione Ambientale Strategica del Piano con l'obiettivo di verificare il livello di protezione dell'ambiente a questo associato, integrando considerazioni di carattere ambientale nelle varie fasi di elaborazione e di adozione.

Il documento di aggiornamento del Piano è costituito sostanzialmente da quattro parti: la prima è relativa al quadro conoscitivo ed allo stato dell'arte, la seconda effettua l'analisi delle fonti rinnovabili, la terza tratta

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA

l'efficiamento energetico e la quarta gli scenari di sviluppo delle fonti rinnovabili e di indirizzo della pianificazione energetica.

L'aggiornamento ha prodotto anche il documento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano e la Sintesi non tecnica.

L'aggiornamento di Piano è strutturato in obiettivi strategici a loro volta articolati in indirizzi ed azioni riferiti all'utilizzo di ciascuna fonte di produzione di energia rinnovabile.

2.2.3.1 Rapporti con il progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un elettrodotto aereo 150 kV tra la S.E. "Troia" esistente e la S.E. "Alberona" oggetto di ampliamento.

Al paragrafo 3.7.1 del PEAR 2007 sono citati gli interventi programmati dalla società Terna e rivolti alla sicurezza locale, alla riduzione delle congestioni di rete e alla qualità del servizio.

Fra questi rientrano alcune nuove stazioni a 380/150 kV, fra le quali anche la stazione di Troia, e lo sviluppo di varie linee a 150 kV finalizzate a ridurre i vincoli sulla rete esistenti che rischiano di condizionare il pieno utilizzo degli impianti di produzione da fonti rinnovabili.

Il progetto in esame si inserisce quindi in un auspicato contesto di potenziamento del sistema elettrico nazionale, necessario per allineare l'infrastruttura alle esigenze di raccolta e dispacciamento dell'energia in un territorio, come quello pugliese, che ha recentemente sperimentato un forte incremento della produzione da fonti rinnovabili.

2.3 Pianificazione territoriale e paesaggistica

2.3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia

Con delibera n.176 del 16/02/2015, pubblicata sul BURP n.40 del 23/03/2015, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, in sostituzione del pre-vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), approvato con D.G.R. n.1748 del 15/12/2000. Successivamente sono state pubblicate alcune delibere di aggiornamento e rettifica degli elaborati, l'ultima delle quali è la Delibera n.2292 del 21/12/2017 pubblicata sul BURP n. 19 del 05/02/2018.

Il PPTR è un piano paesaggistico ai sensi degli artt.135 e 143 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art.1 della L.R. "Norme per la pianificazione paesaggistica" n. 20 del 7/10/2009.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione, dei paesaggi della Puglia, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico auto sostenibile e durevole, di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati.

Il PPTR comprende:

- la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, la loro delimitazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurarne la conservazione e la valorizzazione;
- l'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art.134 del Codice dei Beni Culturali, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, a loro volta suddivisi in figure territoriali, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice;
- l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione Generale;
2. Norme Tecniche di Attuazione;
3. Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico;
4. Scenario Strategico;
5. Schede degli Ambiti Paesaggistici;
6. Sistema delle Tutele: che comprende i Beni Paesaggistici, individuati ai sensi dell'art.134 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i) e gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del Piano, individuati ai sensi dell'art.143 comma 1 lettera e del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
7. Rapporto Ambientale.

In particolare, il Sistema delle Tutele è articolato in tre Strutture, a loro volta suddivise in Componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- Struttura idrogeomorfologica:
 - Componenti geomorfologiche;
 - Componenti idrologiche;
- Struttura ecosistemica e ambientale:
 - Componenti botanico-vegetazionali;
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- Struttura antropica e storico-culturale:
 - Componenti culturali e insediative;
 - Componenti dei valori percettivi.

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in:

- indirizzi: sono disposizioni che indicano gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire;

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

- **direttive:** sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR;
- **prescrizioni:** sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale;
- **misure di salvaguardia e utilizzazione:** le misure di salvaguardia e utilizzazione, relative agli ulteriori contesti, sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto;
- **linee guida:** sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme.

2.3.1.1 Rapporti con il progetto

Di seguito sono analizzate le tavole che costituiscono il Sistema delle Tutele: in **Tavola 2 (1di3)** sono riportati i tematismi delle "Componenti geomorfologiche" 6.1.1 e "Componenti idrologiche" 6.1.2; in **Tavola 2 (2di3)** sono riportati i tematismi delle "Componenti botanico-vegetazionali" 6.2.1 e "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" 6.2.2, mentre in **Tavola 2 (3di3)** sono riportati i tematismi delle "Componenti culturali e insediative" 6.3.1 e "Componenti dei valori percettivi" 6.3.2.

La successiva Tabella 2.1.1.1a contiene l'indicazione delle interferenze tra le opere in progetto e gli elementi del Sistema delle Tutele, riportando sia i tratti di interferenza aerea (indicati con gli estremi dei sostegni tra i quali è compresa l'interferenza stessa), che le interferenze dirette, legate alla realizzazione dei sostegni (indicati con i loro numeri identificativi) e all'adeguamento della S.E. di Alberona. Per comodità in Tabella è inoltre segnalato il comune di riferimento per l'interferenza citata.

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

Tabella 2.3.1.1a Rapporti del progetto con i vincoli individuati dal Sistema delle Tutele del PPTR

STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA				
<u>COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE 6.1.1</u>				
<i>Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.a) e b))</i>				
La componente geomorfologica non contiene beni paesaggistici				
<i>Ulteriori contesti paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.c))</i>				
Tipologia	Comune	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Versanti con pendenza >20%	Biccari	15-18	-	-
	Biccari	27-29	-	-
	Alberona	41-49	42,44,47	Interferenza parziale
<u>COMPONENTI IDROLOGICHE 6.1.2</u>				
<i>Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.a) e b))</i>				
Tipologia	Comune (Denominazione corso d'acqua)	Tratti Aerei Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relativa fascia entro 150 m da ciascuna sponda (art.142, comma 1, lett.c))	Troia (Vallone delle Canne)	4-5	-	-
	Troia (Torrente Celone)	4-5	-	-
	Castelluccio Valmaggiore (Vallone Tamarice)	9-10	-	-
	Biccari-Castelluccio Valmaggiore (Torrente Iorenzo)	15-16	-	-
	Biccari (Torrente Calvino)	19-20 e 21-22	-	-
	Biccari (Canale Guado di Lucera)	24-25	-	-
	Biccari (Torrente Vulgano)	28-29	29	-
	Biccari (Canale Pozzo d'Inverno)	29-30	30	-
	Alberona (Canale Mezzana)	38-40	39	-
<i>Ulteriori contesti paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.c))</i>				
Tipologia	Comune (Denominazione)	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Aree soggette a vincolo idrogeologico	Troia	1-5	2, 3, 4	-
	Alberona	38-S.E. Alberona	39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49	-
Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)	Biccari (Canale presso C. Lombardi)	24-25	-	-
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE				
<u>COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI 6.2.1</u>				
<i>Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.a) e b))</i>				
Tipologia	Comune	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
	Troia	4-5	-	-

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

Territori coperti da boschi e foreste (art.142, comma 1, lett.g))	Biccari	24-25	-	-
	Biccari	28-29	-	-
	Alberona	39-40	-	-
	Alberona	46-49	47-48	-
<i>Ulteriori contesti paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.c))</i>				
Tipologia	Comune	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Formazioni arbustive in evoluzione naturale	Troia	4-5	-	-
	Castelluccio Valmaggiore	9-10	-	-
	Biccari-Castelluccio Valmaggiore	15-16	-	-
	Biccari	21-22	-	-
	Biccari	28-29	-	-
Aree di rispetto dei boschi	Troia	4-5	-	-
	Troia	6-7	-	-
	Castelluccio Valmaggiore	9-10	-	-
	Biccari	18-20	-	-
	Biccari	24-25	-	-
	Biccari	28-29	28	-
	Alberona	38-40	39	-
	Alberona	41-42	-	-
Alberona	45-S.E. Alberona	46, 49	-	
Prati e pascoli naturali	Alberona	47-48	-	-
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI 6.2.2				
Il progetto non interferisce con alcun bene paesaggistico o ulteriore contesto paesaggistico delle componenti aree protette e dei siti naturalistici				
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE				
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE 6.3.1				
<i>Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.a) e b))</i>				
Tipologia	Comune	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Zone gravate da usi civici (art.142, comma 1, lett.h))	Biccari	22-24	23	-
	Alberona	46-47	-	-
<i>Ulteriori contesti paesaggistici</i>				
Il progetto non interferisce con alcun ulteriore contesto paesaggistico delle componenti culturali e insediative				
COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI 6.3.2				
<i>Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.a) e b))</i>				
La componente valori percettivi non contiene beni paesaggistici				
<i>Ulteriori contesti paesaggistici (D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art. 134, comma 1, lett.c))</i>				
Tipologia	Comune (Denominazione)	Tratti Aerei (compresi tra i sostegni n.)	Sostegni	Adeguamento "S.E. Alberona"
Strade con valenza paesaggistica	Castelluccio Valmaggiore (Strada Provinciale S.P. n. 125)	8-9	-	-
	Biccari (Strada Provinciale S.P. n. 132)	20-21	-	-

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683 Rev.00</p>	<p>Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA Rev.01</p>	

	Biccari (Strada Provinciale S.P. n.133)	31-32	-	-
	Alberona	49-S.E. Alberona	-	-

L'art.95 "Realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità" delle NTA del PPTR dispone che: *"Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle presenti norme per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, purché in sede di autorizzazione paesaggistica o in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art.37 e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali. Il rilascio del provvedimento di deroga è sempre di competenza della Regione".*

A riguardo si fa presente che il progetto in esame, che consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto a 150 kV, che metterà in collegamento la S.E. di Troia esistente con la S.E. di Alberona oggetto di adeguamento, è inquadrabile come opera di pubblica utilità e, dunque, realizzabile in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle NTA del PPTR.

Inoltre, la scelta del tracciato proposto, è scaturita quale ipotesi migliorativa in seguito alle richieste di integrazione formulate in tal senso e dal parere negativo del MISE emesso con m_amte.DVA.REGISTRO UFFICIALE I.0019201.21-07-2016 rispetto alla prima ipotesi progettuale che attraversava l'area appartenente la Rete Natura 2000, ZSC IT9110003 "Monte Cornacchia - Bosco Faeto". Per quanto riguarda la valutazione delle alternative di progetto si rimanda al Paragrafo 3.2.

Pur se l'opera, per le caratteristiche di pubblica utilità che possiede, può avvalersi del regime di deroga alle norme del PPTR, per completezza di informazioni utili alla valutazione è stato comunque effettuato un allineamento alla normativa del PPTR rispetto a quelle componenti direttamente interessate dai sostegni e dall'adeguamento della stazione elettrica di Alberona: infatti, considerando che gli elementi appartenenti al "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)", alle "Formazioni arbustive in evoluzione naturale" e "Prati e pascoli naturali", sono interferiti unicamente in aereo, si possono escludere possibili incidenza sulle componenti naturalistiche delle stesse.

Tabella 2.3.1.1b Estratto NTA del PPTR e rapporti con il progetto

Norme tecniche di attuazione	Rapporti con il progetto
<p>art.43, comma 5, "Indirizzi per le componenti idrologiche": <i>nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.</i></p>	<p>Il Vincolo Idrogeologico venne istituito e regolamentato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il R.D. n.1126/1926 e s.m.i.. Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno. Considerando l'esigua occupazione di suolo dei sostegni e le analisi effettuate nella Relazione geologica (Elab.RGFR10016B749589) allegata al presente SIA, è possibile escludere qualsiasi aumento dell'instabilità dei suoli e conseguente aggravio del danno.</p>

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

<p>art.46 “Prescrizioni per Fiumi, torrenti e corsi d’acqua”: in queste aree non sono ammissibili realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>L’interferenza con la fascia di rispetto dei corsi d’acqua è stata minimizzata attraverso una attenta progettazione nell’ubicazione dei sostegni. Tuttavia, a causa di alcune condizioni locali è risultato impossibile evitarla totalmente. In particolare, tra i sostegni 27 e 31 si sommano, in adiacenza, due fasce di rispetto, apposte rispettivamente al Torrente Vulgano ed al Canale Pozzo d’Inverno. In merito al sostegno 39, invece, questo sarà ubicato al margine della fascia stessa, a circa 120 m rispetto al corso d’acqua, esterno alla fascia di vegetazione ripariale presente sulle sponde. Si ricorda, infine, che ai sensi dell’art.95 le opere di pubblica utilità sono realizzabili anche in deroga alle prescrizioni previste dal PPTR per i beni paesaggistici.</p>
<p>art.62 “Prescrizioni per Boschi”; art.63 “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l’Area di rispetto dei boschi”: in queste aree non sono ammissibili realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>Dalle analisi effettuate in merito alla componente vegetazione e flora (§4.2.4) è emerso che la maggior parte del tracciato dell’elettrodotto interessa comunità vegetali in aree agricole (<i>Stellarietea</i>), mentre sussiste un’interazione diretta con formazioni boschive nei siti dove è prevista la realizzazione dei sostegni 47 e 48, che interferiscono con formazioni meso-xerofile (<i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i>), riconducibili a impianti artificiali di conifere esotiche in progressiva spontanea ricolonizzazione da parte di specie forestali di latifoglie autoctone: date le modeste superfici interessate, che prevedono l’occupazione massima di circa 5 x 5 per sostegno, la sottrazione di lembi di queste comunità vegetale appare marginale, anche in termini di frammentazione delle comunità stesse.</p> <p>Inoltre, in merito alla trasformazione del bosco, il proponente, in attuazione dell’art. 4 del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e s.m.i. ed in accordo al Regolamento Regionale 12/11/2013 n.21, si rende disponibile ad effettuare una compensazione delle superfici delle aree boscate sottratte con la realizzazione dei sostegni dell’elettrodotto. In tal senso dalle analisi dello stato attuale della componente vegetazione e flora, si individuano le seguenti specie legnose autoctone di interesse forestale utilizzabili per la compensazione, in aree da concordare con l’ente competente, legate al Physospermo verticillati-Quercus cerridis sigmetum: <i>Quercus cerris</i> e in subordine <i>Acer campestre</i>, <i>Acer obtusatum</i>, <i>Fraxinus ornus</i>, <i>Quercus pubescens</i> <i>Sorbus torminalis</i> e <i>Ulmus minor</i>; sono invece da escludere assolutamente le conifere. Si devono inoltre aggiungere, al fine di arricchire da subito il sottobosco e favorire il più rapidamente possibile una corretta dinamica vegetazionale, le specie arbustive <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Euonymus europaeus</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Prunus spinosa</i> e <i>Rosa canina</i>.</p>
<p>art.53 “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i Versanti”: in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art.37, ed in particolare quelli che comportano: a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante; a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale.</p>	<p>Relativamente agli obiettivi di qualità citati all’art.53 non si ravvedono criticità rispetto al progetto in esame, in quanto la realizzazione di 4 sostegni e dell’adeguamento della S.E. di Alberona all’interno di aree di versante, considerando la ridotta superficie occupata al suolo, non sarà tale da alterare gli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante. Per dettagli si rimanda anche a quanto contenuto nella Relazione Geologica allegata al SIA (Elab. RGFR10016B749589). Inoltre, solamente un sostegno, il n.47, intercetta aree individuate come “Versante” e genera una trasformazione di aree boschive. Per le considerazioni in merito alle interferenze con le aree boscate si rimanda a quanto detto sopra.</p>

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

<p>art.88 “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi”: In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art.37 e in particolare quelli che comportano: a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici; a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>	<p>Relativamente agli obiettivi di qualità citati all’art.88 non si ravvedono criticità rispetto al progetto in esame, in quanto non si prevede la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici né l’affissione di segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>
<p><i>Le NTA del PPTR non contengono indicazioni per le zone gravate da usi civici</i></p>	<p>-</p>

L’opera in progetto coinvolge porzioni del territorio regionale afferenti, dal sostegno n.1 al n.37, all’ambito di paesaggio del “Tavoliere”, figura territoriale “Lucera e le serre dei Monti Dauni”; dal sostegno n.38 al n. 48, invece, l’elettrodotto ricade nell’ambito dei “Monti Dauni”, figura territoriale dei “Monti Dauni settentrionali”; nello stesso ambito, solo l’ultimo tratto aereo e la porzione della S.E. di Alberona oggetto di ampliamento, ricadono nella figura territoriale della “Media Valle del Fortore”.

Gli elaborati 5.3 e 5.2 del PPTR, sezione C2 (richiamati dall’art.37, comma 1 delle NTA), enunciano gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l’ambito del Tavoliere e dei Monti Dauni. All’interno della normativa d’uso, le Direttive per il raggiungimento di tali obiettivi che potrebbero potenzialmente riguardare la realizzazione del progetto in esame, sono di seguito elencate.

- **Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche:**
 - assicurare la continuità idraulica impedendo l’occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d’acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l’agricoltura;
 - ridurre l’artificializzazione dei corsi d’acqua;
 - ridurre l’impermeabilizzazione dei suoli;
- **Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali:**
 - evitare trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;
 - assicurare la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d’acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne;
 - prevedono misure atte a impedire l’occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie;
 - assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d’acqua temporanei discendenti dai valloni (Monti Dauni);
 - prevedere la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (Monti Dauni).

La valutazione dei possibili impatti dell’opera in progetto sulle componenti ambientali quali ambiente idrico superficiale e sotterraneo, suolo e sottosuolo, vegetazione e flora è stata effettuata ai Paragrafi 4.2.2.2, 4.2.3.2 e 4.2.4.2, nei quali sono state identificate anche le misure di mitigazione previste per limitare i potenziali impatti.

È stata infine consultata la cartografia relativa alla Rete Ecologica Regionale - Biodiversità, di cui si riporta un estratto in **Tavola 3**. Come emerge dall’analisi della Tavola le opere in progetto interessano:

- **CONNESSIONI ECOLOGICHE:**

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

- connessioni terrestri, con i sostegni n.2, n.39 e dal n.46 al n.49;
- connessioni fluviali-naturali in aereo tra i sostegni n.4-5, n.9-10, n.19-20, n.21-22, n.24-25, n.28-31 e direttamente con i sostegni n.29 e n.30;
- connessioni fluviali-residuali in aereo tra i sostegni n.15-16;
- aree tampone dal sostegno n.42 all'ampliamento della S.E. Alberona;
- NATURALITÀ:
 - boschi e macchie: si confermano le interferenze aeree e dirette evidenziate per i boschi sottoposti a tutela paesaggistica di cui alla Tabella 2.3.1.1a.

Il progetto non interferisce con elementi individuati come principali sistemi di naturalità.

Si fa presente che l'analisi degli elementi della biodiversità potenzialmente interferiti dal progetto è stata valutata al Paragrafo 4.2.4.2, cui si rimanda per dettagli. Dall'analisi è emerso che la maggior parte del tracciato dell'elettrodotto interessa comunità vegetali in aree agricole (*Stellarietea*), mentre sussiste un'interazione diretta con formazioni boschive nei siti dove è prevista la realizzazione dei sostegni 47 e 48, che interferiscono con formazioni meso-xerofile (*Quercetalia pubescenti-petraeae*), riconducibili a impianti artificiali di conifere esotiche in progressiva spontanea ricolonizzazione da parte di specie forestali di latifoglie autoctone: date le modeste superfici interessate, che prevedono l'occupazione totale di circa 25 m² per sostegno, la sottrazione di lembi di queste comunità vegetale appare marginale, anche in termini di frammentazione delle comunità vegetali. Inoltre, in merito alla trasformazione del bosco, il proponente, in attuazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e s.m.i., ed in accordo al Regolamento Regionale 12/11/2013 n.21, si rende disponibile ad effettuare una compensazione delle superfici delle aree boscate sottratte con la realizzazione dei sostegni dell'elettrodotto. In tal senso dalle analisi dello stato attuale della componente vegetazione e flora, si individuano le seguenti specie legnose autoctone di interesse forestale utilizzabili per la compensazione, in aree da concordare con l'ente competente, legate al Physospermo verticillati-Quercus cerridis sigmetum: *Quercus cerris* e in subordine *Acer campestre*, *Acer obtusatum*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Sorbus torminalis* e *Ulmus minor*; sono invece da escludere assolutamente le conifere. Si devono inoltre aggiungere, al fine di arricchire da subito il sottobosco e favorire il più rapidamente possibile una corretta dinamica vegetazionale, le specie arbustive *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.

In considerazione dell'interferenza del progetto con aree disciplinate dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ai sensi degli artt.146 e 159 del Codice e dell'art.91 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, è stata redatta un'apposita Relazione Paesaggistica ai fini della richiesta di Autorizzazione Paesaggistica, in conformità a quanto stabilito dal DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.", riportata in allegato al presente SIA (Elab.RGFR10016B749687), cui si rimanda per dettagli. Si fa inoltre presente che è stata predisposta anche la Relazione Archeologica Preventiva (Elab. RGFR10016B751589).

2.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia è stato approvato in via definitiva con D.C.P. n. 84 del 21/12/2009.

Ai sensi della L.R. n. 20 del 7/10/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del nuovo PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore. Il PTCP non ha ancora provveduto all'adeguamento dei propri contenuti alla disciplina regionale, per cui rimane allineato alla pianificazione paesaggistica previgente (PUTT/P).

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	<p>Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

Il PTCP, nell'assicurare lo sviluppo coordinato della comunità provinciale di Foggia, persegue le seguenti finalità:

- la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- il contrasto al consumo di suolo;
- la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano completa e precisa il previgente PUTT/P, riproducendo ampia parte delle norme di tutela contenute nel Piano Paesaggistico del 2000 e, in alcune parti, dettando disposizioni integrative con riferimento ad alcuni beni non tutelati in precedenza, oltre che definendo le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale.

Il piano si compone della relazione, delle norme tecniche, delle tavole e del quadro conoscitivo.

Con specifico riferimento all'apparato normativo del Piano di precisa che:

- le disposizioni di cui al *Titolo II* della *Parte Seconda* delle norme di Piano, nonché le indicazioni contenute nella Tavola A1, rappresentano la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e hanno carattere immediatamente vincolante.
- le disposizioni di cui ai *Titoli III e IV* della *Parte Seconda* delle norme di Piano costituiscono il recepimento, la specificazione e l'integrazione delle previsioni della pianificazione paesaggistica regionale previgente (PUTT/P);

Quali strumenti di attuazione, il PTCP è dotato di Piani Operativi Integrati (POI) finalizzati alla realizzazione di interventi sul territorio che richiedono progettazioni interdisciplinari e l'azione coordinata della Provincia.

2.3.2.1 Rapporti con il progetto

La Tavola A1 "Tutela dell'integrità fisica del territorio", che perimetra le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica, è aggiornata al 2009, mentre, come riportato al Paragrafo 2.5.3 e 2.5.4 le perimetrazioni effettuate delle Autorità di Bacino sono in continua revisione. Pertanto, non si ritiene rilevante la consultazione della sopracitata Tavola A1.

Dall'analisi della Tavola A2 "Vulnerabilità degli acquiferi" emerge che tutto il territorio dei comuni di Alberona, Castelluccio Valmaggiore e ampie porzioni dei territori di Biccari e Troia, compresa l'area interessata dalla realizzazione del progetto in esame, ricadono in una zona a vulnerabilità degli acquiferi "normale". Per questa area il PTCP, all'art.18, detta gli indirizzi per la pianificazione sotto ordinata, nessuno dei quali può essere messo in relazione con l'elettrodotto in progetto; non è, inoltre, esplicitato alcun intervento non ammesso.

Il PTCP recepisce, specifica ed integra nella propria cartografia, rappresentate in Tavola B1 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale" e Tavola B2 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica", le indicazioni del previgente PUTT/P, perimetrando ulteriori zone sottoposte alle medesime tutele. Il Titolo III delle NTA del Piano detta prescrizioni in merito ai vincoli paesaggistico - ambientali del territorio provinciale ed alle relative misure di salvaguardia.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

La **Tavola 4**, che contiene un estratto della Tavola B1, mette in luce l'interferenza diretta del sostegno n.21 con l'Area di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici" (artt.II.42-56 NTA) relativa al Torrente Calvino; la medesima interferenza si rileva per i sostegni n.28 e n.29 sull'area di tutela lungo il corso del T. Vulgano nel Comune di Biccari. Proseguendo lungo il tracciato, nel Comune di Alberona, i sostegni n.47 e 48 sono situati in un'area "Boschi ed arbusteti" (art.II.28 NTA) ed il sostegno n.49 è ubicato in "Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione" (art.II.34 NTA). I restanti sostegni e l'area di adeguamento della S.E. Alberona posano su aree agricole.

L'art.II.42 contiene la tutela delle aree annesse ai corsi d'acqua, riprendendo quanto stabilito dal previgente PUTT/P. L'articolo prevede indicazioni per la pianificazione comunale e, dunque, non direttamente applicabili al progetto in esame. L'art.II.56 dispone che fermo restando quanto stabilito dal precedente art. II.42, gli strumenti urbanistici comunali assicurano che in queste aree la localizzazione di nuove opere, edificazioni, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali avvenga in posizione marginale, o comunque in modo da assicurare la massima distanza dal corso d'acqua. Si fa presente che la scelta di localizzazione dei sostegni della nuova linea ha cercato, per quanto possibile, di evitare le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua e di ubicarsi il più lontano possibile dai corsi d'acqua stessi.

Relativamente all'art.28, il comma 3 stabilisce che "nei boschi e nelle macchie possono essere previsti interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto vegetazionale/ambientale dei luoghi, comportino unicamente le trasformazioni finalizzate alla realizzazione di infrastrutture a rete fuori terra". Per trasformazione di un bosco si intende ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente al fine di un'utilizzazione del terreno diversa da quella forestale. Secondo l'art.II.29 "la trasformazione dei boschi deve essere compensata da rimboschimenti con specie autoctone su terreni non boscati di pari superficie". L'art.II.34 stabilisce che le aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione sono quelle formazioni forestali a minor grado di copertura arborea, come risultato di processi degradativi di boschi preesistenti, ovvero di processi di ricolonizzazione spontanea di aree rurali abbandonate. La gestione e la cura delle aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione deve essere finalizzata alla tutela dei processi successionali in atto, con l'obiettivo di favorire la formazione/recupero di cenosi a maggiore maturità e complessità strutturale, disciplinando i carichi pascolativi e definendo piani di prevenzione degli incendi.

In materia di trasformazione delle aree boscate e relativa compensazione in Regione Puglia vige il Regolamento Regionale 12/11/2013 n.21 "Compensazione boschiva". L'autorizzazione alla trasformazione d'uso del suolo boscato soggetto a vincolo idrogeologico spetta al Servizio Foreste e contiene: le superfici a bosco da trasformare e gli interventi compensativi da realizzare, con relative modalità tecniche e definizione dei costi. Come già detto, a seguito della trasformazione di aree boscate il proponente si rende disponibile ad effettuare un rimboschimento compensativo, su aree concordate con l'ente competente, con specie autoctone scelte sulla base dell'analisi dello stato attuale della componente vegetazione e flora.

In merito alle aree agricole, l'art.51 prevede che gli strumenti urbanistici comunali concorrano alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e, a tal fine, assicurino la corretta localizzazione, progettazione e realizzazione delle infrastrutture, sulla base di alcuni criteri indicati. Il progetto non si pone in contrasto con le disposizioni di tale articolo.

Dalla consultazione della **Tavola 5**, che contiene un estratto della Tavola B2, emerge che il progetto non interessa direttamente alcun elemento del paesaggio di matrice antropica. Unicamente in aereo, tra i sostegni n.6-7, l'elettrodotto attraversa un'area identificata come "insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria", tutelati attraverso la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi. Si tratta comunque di una interferenza unicamente in aereo e marginale rispetto l'interna perimetrazione dell'insediamento abitativo.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

Dall'analisi delle perimetrazioni riportate nella Tavola C "Assetto territoriale" emerge che il progetto in esame ricade, dal sostegno n.1 al 39, nel "contesto rurale – produttivo", mentre dal sostegno n.40 alla stazione elettrica Alberona oggetto di adeguamento, si sviluppa in un vasto "contesto rurale – marginale" intervallato da vari "contesti rurali - Ambientali a prevalente assetto forestale" interessati direttamente dai sostegni n.47-48-49. Il PTCP, nelle proprie norme tecniche di attuazione, prevede alcuni obiettivi e indirizzi rivolti alla pianificazione urbanistica subordinata e di settore; inoltre all'art. III.18 definisce gli interventi ed usi ammissibili nei contesti rurali. Tra gli interventi ammissibili, alla lettera h), rientrano "impianti per servizi generali o di pubblica utilità".

L'art.II.53 "Tutela dei beni ambientali diffusi nel paesaggio agrario" riconosce come beni da salvaguardare i beni diffusi nel paesaggio agrario quali: le piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali; le pareti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi in pianura e dei terrazzamenti in collina, delle delimitazioni delle sedi stradali. Lo stesso articolo incarica gli strumenti urbanistici comunali all'individuazione di tali beni. Ad ogni modo, secondo l'articolo II.53 "la possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, impianti per la produzione di energia, va verificata tramite apposito studio di impatto sul sistema botanico-vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione". Si rimanda dunque all'approfondimento, riportata nel successivo Paragrafo 4.2.4.2, che contiene la stima degli impatti sulla componente Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi.

Il Piano, nella Tavola S1 "Sistema delle Qualità", individua aree già riportate nelle precedenti tavole e, quindi, non si procede all'analisi.

Infine, è stato analizzato il Piano Operativo Integrato 8 – Energia, dal quale non sono emersi elementi di indirizzo per la realizzazione di opere come quella in progetto.

2.4 Pianificazione locale

Nel seguito sono analizzati gli strumenti di pianificazione locale vigenti nei Comuni direttamente interessati dal tracciato della nuova linea a 150 kV in DT dalla S.E. Troia alla S.E. Alberona (oggetto di adeguamento).

Per tali comuni sono state identificate le destinazioni d'uso interferite dal tracciato e dall'adeguamento della SE Alberona e dalle "aree impegnate" dalla linea elettrica (come definite nel T.U. 327/01: tali aree costituiscono le superfici necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto) che, per l'elettrodotto a 150 kV in questione, sono pari a 16 m dall'asse linea per parte.

I comuni interessati dalle opere in progetto sono: Troia, Castelluccio Valmaggiore, Biccari e Troia.

2.4.1 Piano Urbanistico Generale del Comune di Troia

L'elettrodotto in progetto interessa il territorio comunale di Troia con sei sostegni (dal n.1 al n.6), per una lunghezza di circa 2,6 km. Il Comune è dotato di un Piano Urbanistico Generale (PUG) approvato con DGR n.1003 del 12/07/2006.

Il PUG di Troia si compone di alcuni elaborati di indagine e di analisi e alcuni Elaborati di progetto, tra i quali la "Zonizzazione del territorio comunale" e le "Proposte di progetti a scala comprensoriale", oltre che un apparato normativo e relativo compendio.

Il comune di Troia sta provvedendo all'allineamento della pianificazione comunale al nuovo PPTR; tuttavia, ad oggi, il PUG risulta allineato al previgente PUTT/P e contiene sia l'individuazione cartografica che

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

relativa normativa del vecchio piano. Pertanto, come confermato anche dal funzionario dell'ufficio tecnico del comune, per l'individuazione cartografica e relativa normativa in merito a vincoli sovraordinati si rimanda al PPTR, analizzato al precedente Paragrafo 2.3.1.1.

2.4.1.1 Rapporti con il progetto

Dalla consultazione della Tavola 4/b Sud "Zonizzazione del territorio comunale" (della quale è riportato un estratto in **Tavola 6**), l'opera risulta attraversare un'area classificata come zona agricola sperimentale (sottozona E2/S). In questa zona, l'art. 21 delle NTA alla lettera g. esprime il consenso alla costruzione di impianti tecnologici pubblici, puntuali e/o a rete come gli elettrodotti, purché nel rispetto della salvaguardia e della valorizzazione delle vocazioni produttive e delle caratteristiche ambientali del territorio. Per la sottozona E2/S l'art.21 lett.x.b) non contiene particolari prescrizioni.

Infine, il PUG, contiene la Tavola 17/a "Rapporti del PUG con il PAI": per l'analisi delle tematiche di pericolosità e rischio idrogeologico si rimanda alla pianificazione settoriale di cui ai Paragrafi 2.5.3-2.5.4-2.5.5-2.5.6.

2.4.2 Programma di Fabbricazione del Comune di Castelluccio Valmaggiore

L'elettrodotto in progetto interessa il territorio comunale di Castelluccio Valmaggiore con nove sostegni (dal n.7 al n.15), per una lunghezza di circa 3,5 km.

Il Comune di Castelluccio Valmaggiore dispone di un Programma di Fabbricazione (PdF) approvato con D.G.R. n.5480 del 24/09/1979.

2.4.2.1 Rapporti con il progetto

La Tavola 2 del Piano di Fabbricazione vigente rappresenta le porzioni del territorio comunale in cui è già presente una struttura urbana, anche parzialmente definita, ed i suoi interni. Come desumibile da tale elaborato grafico, il resto del territorio comunale è da intendersi classificato come "Zona Agricola" (zona E).

Per tale zona, sulla quale si estende l'intero tratto in progetto nel comune di Castelluccio Valmaggiore, le norme non indicano alcun elemento ostativo alla realizzazione dell'opera benché questa non sia espressamente ricompresa nell'elenco delle destinazioni d'uso.

2.4.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Biccari

Sul territorio comunale è progettata la realizzazione di 22 sostegni dal n.16 al n.37 per un'estensione lineare dell'opera di circa 9,9 km. Il Comune di Biccari è dotato di un Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con DGR n.7227 del 26/11/1990.

Il Comune di Biccari non ha ancora provveduto all'allineamento della pianificazione comunale al nuovo PPTR; ad oggi, il PUG risulta allineato al previgente PUTT/P e contiene l'individuazione cartografica derivante dal vecchio piano. Pertanto, per l'individuazione cartografica e relativa normativa in merito a vincoli sovraordinati, si rimanda al PPTR, analizzato al precedente Paragrafo 2.3.1.1.

2.4.3.1 Rapporti con il progetto

Il comune di Biccari è dotato di un portale online urbanistico e territoriale che permette la consultazione della zonizzazione comunale. L'intero tracciato dell'elettrodotto, come visibile dalla **Tavola 7**, ricadente all'intero dei confini comunali di Biccari intercetta "zona agricola (E)", le cui norme non indicano alcuna controindicazione alla realizzazione dell'opera.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p>	

2.4.4 Piano Urbanistico Generale del Comune di Alberona

L'intervento il progetto interessa il Comune di Alberona con quattordici, dal n.38 al n.49, per una lunghezza di circa 5,6 km e dall'ampliamento della S.E. Alberona. Il Comune di Alberona è dotato di Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) approvato con D.C.C. n.1 del 06/02/2006.

Il Piano si compone di tre parti fondamentali: la Relazione generale, la parte Normativa e le Tavole di analisi che individuano i vincoli derivanti dal PUTT/P, determinano la zonizzazione generale del progetto di piano, riproducono le singole zone in base alle loro caratteristiche peculiari.

Il Comune di Alberona non ha ancora provveduto all'allineamento della pianificazione comunale al nuovo PPTR; ad oggi, il PUG risulta allineato al previgente PUTT/P e contiene l'individuazione cartografica derivante dal vecchio piano. Pertanto, per l'individuazione cartografica e relativa normativa in merito a vincoli sovraordinati, si rimanda al PPTR, analizzato al precedente Paragrafo 2.3.1.1.

2.4.4.1 Rapporti con il progetto

La **Tavola 8** riporta un estratto della Tavola 14ter "Stato di fatto e previsioni del P.U.G. del territorio comunale" che contiene la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee inquadrando completamente l'opera all'interno della zona omogenea "E" agricola che comprende tutto il territorio comunale ad esclusione del centro abitato. All'interno della zona omogenea "E", l'opera interesserà anche due sottozone omogenee come rappresentato nella tabella seguente.

Tabella 2.4.4.1a Sottozone omogenee impegnate nel comune di Alberona

Sottozona omogenea	Tratti aerei [m]	Sostegni n.	Adeguamento S.E. Alberona
Esp2	450	38, 39	-
E	4.700	40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48	-
Es1	300	49	Interferenza parziale
Esp1	-	-	Interferenza parziale

La Zona "E", caratterizzata dalla estesa presenza di suolo agrario, è destinata prevalentemente a usi agricoli ed è normata ll'art.20 delle NTA del PUG. Nella sottozona "Es" sono ricomprese le aree agricole montane su cui sono stati installati parchi eolici per la produzione di energia, mentre alla sottozona "Esp" appartengono le aree agricole collinari e montane aventi caratteristiche orografiche, paesaggistiche e ventose vocate per l'installazione di novi parchi eolici.

L'art.20 non contiene indicazioni particolari per l'intervento in progetto.

2.5 Pianificazione settoriale

2.5.1 Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia

Con Deliberazione n. 230 del 20/10/2009, il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia. Il Piano contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.Lgs n.152/2006 e s.m.i e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Tavole del quadro conoscitivo ed allegati tecnici.
- TAV. A – Zone di Protezione Speciale Idrogeologica;

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

- TAV. B – Aree di Vincolo d’Uso degli Acquiferi;

Nell’Allegato tecnico n.14 del PTA sono riportate le “Misure di tutela” finalizzate a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale ex articolo 76, comma 4, del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

2.5.1.1 Rapporti con il progetto

Dalla consultazione della cartografia del PTA risulta che l’area individuata per la realizzazione del progetto ricade in un territorio privo di acquiferi superficiali significativi, non interferisce con aree a protezione speciale idrogeologica né con aree di vincolo d’uso degli acquiferi, né con aree sensibili.

I principali corsi d’acqua attraversati dall’opera sono il Torrente Celone (classificato a specifica destinazione per acque idonee alla vita dei pesci), il Torrente Lorenzo e il Torrente Vulgano. Nessuno dei corsi d’acqua attraversati è classificato come “significativo”, pertanto non sono indicati obiettivi di qualità pertinenti.

La tipologia dell’intervento in progetto è tale da non alterare lo stato di nessun corpo idrico. Il PTA non prevede prescrizioni ostative alla realizzazione del progetto.

2.5.2 Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Il Piano di Gestione Acque DAM (II fase - ciclo 2015-2021) è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato. Il Piano di Gestione Acque redatto, adottato e approvato per il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l’azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto.

2.5.2.1 Rapporti con il progetto

Per le finalità di questo studio, è stata consultata la Tavola 11 – “Registro delle Aree Protette”, composta dalle seguenti tavole di dettaglio:

- 11.1. Aree designate per l’estrazione di acque destinate al consumo umano;
- 11.2. Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
- 11.3. Corpi idrici intesi a scopo ricreativo compreso le acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;
- 11.4. Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE;
- 11.5. Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.

Dette tavole non evidenziano ulteriori aree tutelate rispetto a quanto già rilevato ai Paragrafi 2.5.1.1 e 2.5.6.1.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

2.5.3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità dei Bacini Regionali della Puglia

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per i Bacini Regionali della Puglia è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Delibera n. 39 del 30/11/2005. Il Piano è soggetto a continui aggiornamenti dovuti principalmente al recepimento degli approfondimenti eseguiti dai comuni a scala locale: l'ultimo aggiornamento risale al 16/02/2017 (pubblicato il 27/02/2017).

Si fa presente che con il DPCM del 04/04/2018 (pubblicato su G.U. n.135 del 13/06/2018) è stata data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016. Sono state quindi soppresse le Autorità di Bacino e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa. La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Piano si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche, unitamente ad un'analisi storica degli eventi critici (frane e alluvioni) per individuare le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali è già possibile effettuare una prima valutazione del rischio.

Il PAI dell'AdB Bacini Regionali della Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

In particolare, l'AdB Bacini Regionali della Puglia individua tre classi di pericolosità geomorfologica PG1 - PG2 - PG3 (da media/moderata a molto elevata) e tre classi di pericolosità idraulica BP - MP - AP (da bassa ad alta).

2.5.3.1 Rapporti con il progetto

L'elettrodotto in progetto attraversa il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia dal portale presso la S.E. di Troia al sostegno n.49 nel Comune di Alberona.

Nella **Tavola 9** si riportano rispettivamente le perimetrazioni delle aree soggette a pericolosità geomorfologica ed a pericolosità idraulica tratte dal Servizio WMS dell'AdB Puglia (raggiungibile utilizzando il seguente link: <http://serviziowms.adb.puglia.it/geoserver/PAI/wms?service=WMS>).

Nella tabella sottostante sono elencate le classi di pericolosità geomorfologica interessate da ogni sostegno.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA

Tabella 2.5.3.1a Classi di Pericolosità geomorfologica interessate dall'opera

Pericolosità Geomorfologica	Sostegni n.
PG1 media e moderata	dal sostegno n.1 al n.19; dal sostegno n.22 al n.25; sostegni n.28 e n.35 dal sostegno n.38 al n.41
PG2 elevata	dal sostegno n.42 ed il n.49
PG3 molto elevata	-
Nessuna pericolosità	sostegni n.20, 21, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37

Il riferimento normativo per le Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) è l'art.15 delle NTA del PAI. Quanto agli interventi consentiti su queste aree, non sono espresse particolari limitazioni, a condizione che le trasformazioni garantiscano la sicurezza, non determinino condizioni di instabilità e non modificano negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze. Per tutti gli interventi che possiedano questi requisiti, l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

Anche nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2), normate all'art.14 delle NTA del PAI, sono consentiti interventi a condizione che ne venga dimostrata, tramite uno studio geologico e geotecnico, la compatibilità con le condizioni di pericolosità dell'area, ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. Detto studio e i progetti preliminari delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza dell'area sono soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino.

Pertanto, secondo quanto riportato al suddetto art. 14 delle NTA del PAI, in ragione dell'interessamento di aree a pericolosità geomorfologica PG1 e PG2 e della valutazione del rischio associato al progetto, sarà l'Autorità di Bacino competente a segnalare eventuali incompatibilità e richiedere eventualmente a Terna di procedere con approfondimenti di dettaglio.

La **Tavola 9** dimostra l'assenza di interferenze fra l'elettrodotto in progetto e le aree a pericolosità idraulica censite dal PAI dell'Autorità di Bacino Regionale della Puglia. Si segnala unicamente la presenza di un'area ad alta pericolosità idraulica (AP) nei pressi del sostegno n.10 individuato per il corso d'acqua denominato Vallone Tamarice, dalla quale tuttavia il sostegno è esterno.

2.5.4 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino interregionale del Fiume Fortore è stato adottato con Delibera del C.I. n. 102 del 29/09/2006; attualmente è ancora in corso l'iter di approvazione.

Si fa presente che con il DPCM del 04/04/2018 (pubblicato su G.U. n.135 del 13/06/2018) è stata data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016. Sono state quindi soppresse le Autorità di Bacino e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa. La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Le finalità del PAI sono, fra le altre stabilite dalla L. 183/1989:

- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico, nonché, delle relative cause;
- le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli;
- l'indicazione delle opere necessarie distinte in funzione: dei pericoli di inondazione e della gravità ed estensione del dissesto; del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico o di riequilibrio territoriale nonché, del tempo necessario per assicurare l'efficacia degli interventi
- l'individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;

Allo scopo di perseguire queste finalità, il PAI ha definito norme atte a favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fortore, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio, in modo da garantire il corretto sviluppo del territorio dal punto di vista infrastrutturale-urbanistico e indirizzarne gli ambiti di gestione e pianificazione.

Il PAI si articola in Assetto idraulico e Assetto di versante e contiene l'individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a salvaguardia e le relative misure.

2.5.4.1 Rapporti con il progetto

Nel bacino idrografico del Fiume Fortore ricade unicamente l'ultimo tratto di elettrodotto con il sostegno n.49 e l'adeguamento della S.E. di Alberona. Nella seguente Figura 2.5.4.1a si riportano le perimetrazioni delle aree soggette a Pericolosità da Frana ed a Pericolosità Idraulica. Si fa presente che nell'area inquadrata in figura non ricade alcuna area soggetta a pericolosità idraulica.

Codifica Elaborato Terna:

RGFR10016B749683

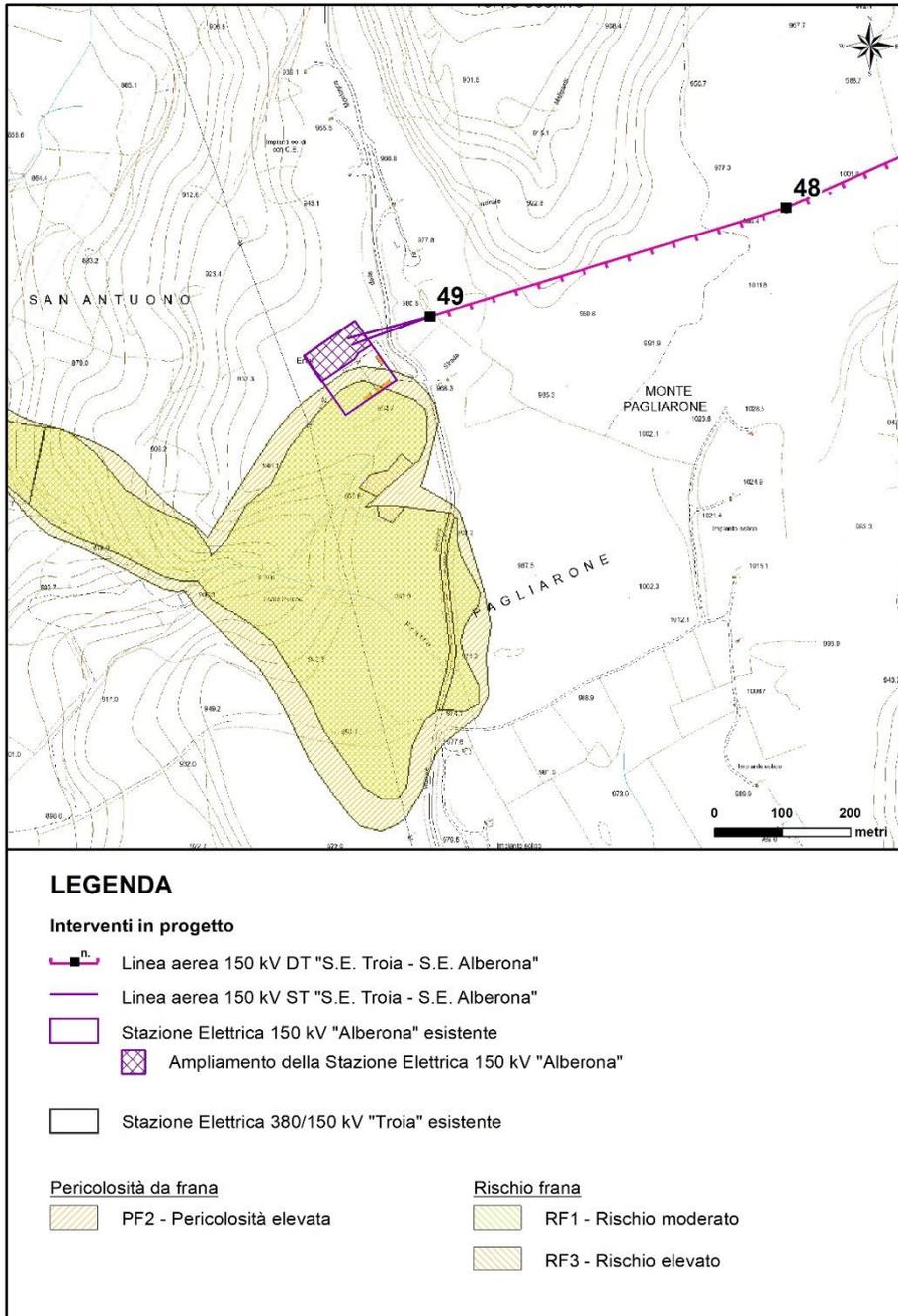
Rev.00

Codifica Elaborato TAUW

R001 1249963LMA

Rev.01

Figura 2.5.4.1a Aree soggette a Pericolosità da Frana ed a Pericolosità Idraulica – PAI AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore



Come visibile dalla Figura la porzione della Stazione Elettrica di nuova realizzazione non presenta interferenze dirette con l'area a pericolosità da frana né aree a rischio frana.

2.5.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 e s.m.i.. Per ciascun distretto idrografico, il Piano focalizza l'attenzione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le

 <small>T E R N A G R O U P</small>	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA	
Codifica Elaborato Terna: <p style="text-align: center;">RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev. 00</p>	Codifica Elaborato TAUW <p style="text-align: center;">R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev. 01</p>	

aree a rischio, e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento pubblico in generale.

In accordo a quanto stabilito dalla Direttiva Europea 2007/60/CE, il PRGA è in generale costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte come segue:

- analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

In linea generale il PGRA non è corredato da Norme di Attuazione; infatti in accordo a quanto stabilito dall'art. 7, comma 3 lettera a) del D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, la predisposizione del PGRA deve avvenire facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

Gli ambiti territoriali di riferimento rispetto ai quali il PGRA viene impostato sono denominati Unit of Management (UoM). Le UoM sono costituite dai Bacini idrografici che rappresentano l'unità territoriale di studio sulle quale vengono individuate le azioni di Piano. L'area di intervento ricade nel territorio di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e nelle UoM "Fortore" e UoM "Regionale Puglia e Interregionale Ofanto".

Il PGRA - I ciclo del Distretto dell'Appennino Meridionale (denominato PGRA DAM) è stato adottato con Delibera n.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015 ed è stato successivamente approvato con Delibera n.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016.

Allo stato attuale, il PGRA risulta essere in fase di aggiornamento; infatti durante la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP), tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 27/12/2018, alla presenza dei Ministeri competenti e delle Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico, sono stati esposti il "Calendario programma di lavoro - PGRA II ciclo (2016-2021)" contenente le azioni da porre in essere nei periodi 2019/2021 e 2021/2027, e gli esiti della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni relative al PGRA II ciclo (2016-2021), nell'ottica di raggiungere l'obiettivo della sua adozione entro il 2021.

In ottemperanza alla Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA) rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umane, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio, il Piano individua le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

L'ultimo aggiornamento pubblicato risale al 30/03/2016.

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	<p>Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

2.5.5.1 Rapporti con il progetto

Consultando la mappa della Pericolosità (in particolare i fogli n. 151, 143, 142, 129, 117, 118, 105 per l'area d'interesse) non si notano differenze rispetto alle perimetrazioni della cartografia del PAI precedentemente analizzata, eccetto l'evidenziazione di "fasce fluviali" lungo i corsi d'acqua (**Tavola 10 1di2 e 2di2**).

Dall'analisi della cartografia non emerge alcuna interferenza con le perimetrazioni riportate in carta.

2.5.6 Aree Appartenenti a Rete Natura 2000 ed Aree Naturali Protette

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 79/409/CEE (e successive modifiche), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche. La direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat") è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Per la conservazione delle numerose specie di uccelli soggetti a tutela, in accordo con la Direttiva "Uccelli" n. 409/79, sono state inoltre individuate alcune aree che identificano i luoghi strategicamente importanti per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente, denominate aree IBA (Important Birds Areas).

Con la Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" le aree naturali protette sono classificate come Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali e Interregionali, Riserve Naturali. Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento (VI EUAP), approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010.

Inoltre, in Regione Puglia, è vigente la L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

2.5.6.1 Rapporti con il progetto

In **Tavola 11** si riporta un estratto della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it relativa alle aree protette.

Come dimostra la Tavola 11, l'opera non interferisce direttamente con alcun sito appartenente a Rete Natura 2000 e con nessuna ulteriore area naturale protetta (parchi/riserve). L'area appartenente a Rete Natura 2000 più prossima all'elettrodotto in progetto è la ZSC IT9110003 "Monte Cornacchia – Bosco Faeto" ubicata a circa 340 m in direzione est rispetto al sostegno n.11.

È da annoverare la IBA 126 – "Monti della Daunia" che si estende su una vasta area montuosa preappenninica comprendente le vette più alte della Puglia (Monti Cornacchia e Saraceno), il medio corso del fiume Fortore ed il Lago di Occhitto. L'elettrodotto e l'adeguamento della Stazione Elettrica di Alberona ricadono in tale IBA, ad eccezione dei sostegni n.18 e n.20.

 <p>Terna Rete Italia T E R N A G R O U P</p>	<p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE COLLEGAMENTO 150KV SE TROIA-SE ALBERONA</p>	
<p>Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683</p> <p style="text-align: right;">Rev.00</p>	<p>Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA</p> <p style="text-align: right;">Rev.01</p>	

Consultando il Piano di Gestione della ZSC, approvato con DGR 26 aprile 2010, n. 1083, si evince che, fra i fattori di minaccia interferenti con la conservazione del sito (§ 2.1), sono annoverate anche le linee elettriche. Qui è spiegato che la presenza di linee elettriche rappresenta una notevole causa di mortalità sia diretta che indiretta per l'avifauna, con particolare riferimento ai veleggiatori con maggiore apertura alare. Questa mortalità è dovuta soprattutto a due cause:

- elettrocuzione, ossia fulminazione per contatto di elementi conduttori, fenomeno legato soprattutto alle linee elettriche a media tensione e non applicabile all'opera oggetto del presente studio;
- collisione in volo contro i conduttori, fenomeno legato soprattutto a linee elettriche ad alta tensione (come quella in progetto).

Fra le misure di conservazione trasversali previste dal documento "*Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria presenti in Puglia appartenenti alla regione biogeografica Mediterranea – allegato 1*" adottato con DGR n. 262 del 08/03/2016, per le infrastrutture energetiche viene espresso l'obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sono idonei a tale scopo l'impiego di supporti tipo "Boxer", l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'utilizzo di cavi aerei di tipo Elicord, l'interramento di cavi, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.

Anche in virtù dell'interazione diretta dell'opera con la IBA126, sono previste alcune soluzioni progettuali al fine di limitare qualsiasi impatto negativo della linea sulla fauna avicola, in particolare l'utilizzo di spirali o piastre colorate lungo i cavi aerei. Per dettagli in merito si rimanda al Paragrafo 4.2.4.3. Si ricorda, infine, che è stato predisposto uno Studio di Incidenza (Elab.RGFR10016B750794) allegato al presente SIA.

2.5.7 Piani di Classificazione Acustica

Alla data odierna, i comuni interessati dal progetto in esame risultano sprovvisti dei Piani di Classificazione Acustica.

Per la definizione dei limiti acustici dell'area di studio si fa, quindi, riferimento ai limiti validi per tutto il territorio nazionale indicati all'art. 6 del DPCM 01/03/1991; tali limiti sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 2.5.7a Limiti acustici DPCM 01/03/91

Zonizzazione: TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE		
	Limite diurno	Limite notturno
Leq dB(A)	70	60

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

2.6 Conclusioni

La Tabella 2.6a riassume sinteticamente il rapporto tra il progetto di costruzione del nuovo elettrodotto a 150 kV in DT dalla S.E. di Troia e gli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati.

Tabella 2.6a Compatibilità del Progetto con gli Strumenti di Piano/Programma Esaminati

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Livello di compatibilità	Riferimento cartografico
Strategia Energetica Nazionale (SEN)	I principali obiettivi strategici della SEN sono: la riduzione dei costi energetici, il pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, la maggiore sicurezza di approvvigionamento e lo sviluppo industriale del settore energia.	Il progetto in studio risulta coerente con gli obiettivi di strategia energetica nazionale in quanto consente un miglioramento della dispacciabilità dell'energia elettrica in un'area spesso congestionata da sovraccarichi produttivi.	-
Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2018	Il Piano di Sviluppo contiene le linee di sviluppo della RTN.	In Regione Puglia vi sono criticità di esercizio che interessano un'estesa porzione della rete elettrica di subtrasmissione: per quanto d'interesse, sono state riscontrate criticità sulle linee 150 kV afferenti le S.E. 400/150 kV di Troia, Deliceto e Andria, soggette ad eventi di sovraccarico in relazione anche alla alta concentrazione di impianti di produzione rinnovabile. La costruzione del nuovo elettrodotto in progetto, a 150 kV in doppia terna, metterà in collegamento la S.E. "Troia" esistente con la S.E. "Alberona" oggetto di adeguamento, quest'ultima collegata all'impianto di Roseto. In questo modo sarà dato seguito al "disegno degli interventi per gli impianti da fonte rinnovabile tra Campania e Puglia" nella parte che auspicava il collegamento a 150 kV della S.E. di Troia con l'impianto di Roseto. Tale intervento, quindi, oltre ad essere già tra gli interventi previsti nell'ultimo Piano di Sviluppo approvato dal MISE (2015) nonché nei precedenti PdS, contribuirà a superare le criticità sulle linee 150 kV afferenti la S.E. di Troia richiamate dal Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale per l'anno 2018.	-
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Delinea le strategie che la Regione intende porre in atto per definire una politica di governo in materia di energia, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta. Inoltre, integra considerazioni di carattere ambientale nelle varie fasi di elaborazione e di adozione.	Fra gli interventi programmati dalla società TERNA, richiamati nel PEAR e rivolti alla sicurezza locale, alla riduzione delle congestioni di rete e alla qualità del servizio, è contemplato lo sviluppo del nodo di Troia e di varie linee a 150 kV finalizzate a ridurre i vincoli sulla rete esistenti.	-
Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia	Il PPTR contiene la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 136 e 142 del Codice, la loro delimitazione, nonché determinazione di	L'art.95 "Realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità" delle NTA del PPTR dispone che: "Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste dal	Tavola 2 (1di3, 2di3, 3di3) Tavola 3

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Livello di compatibilità	Riferimento cartografico
	prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e la valorizzazione e l'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice dei Beni Culturali, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione	<p>Titolo VI delle presenti norme per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, purché in sede di autorizzazione paesaggistica o in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art.37 e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali. Il rilascio del provvedimento di deroga è sempre di competenza della Regione". Il progetto in esame, che consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto a 150 kV è inquadrabile come opera di pubblica utilità e, dunque, realizzabile in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle NTA del PPTR. Il progetto interferisce con le seguenti aree vincolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua - Vincolo idrogeologico - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (unicamente in aereo) - Versanti con pendenza >20% - Territori coperti da boschi e foreste (unicamente in aereo) - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (unicamente in aereo) - Aree di rispetto dei boschi - Zone gravate da usi civici - Prati e pascoli (unicamente in aereo) - Strade con valenza paesaggistica (unicamente in aereo) 	
Piano Territoriale della Provincia di Foggia (PTCP)	Il PTCP persegue le seguenti finalità: la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione; il contrasto al consumo di suolo; la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti; la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio; il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità; il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.	<p>Dall'analisi delle tavole di Piano e delle NTA emerge quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tavola A2 "Vulnerabilità degli Acquiferi": Tutta l'opera ricade in zona a vulnerabilità "normale", non vincolante per la linea in progetto; - Tavole B1 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale". I sostegni interferiscono con "aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici", Boschi ed arbusteti, Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, aree agricole. Le tutele generiche espresse per tali aree sono riferibili alla conservazione e alla non compromissione dello stato dei luoghi. - Tavola B2 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica" il progetto non interessa direttamente alcun elemento del paesaggio di matrice antropica. Tavola C "Assetto territoriale". L'opera ricade in tre sottozone del "contesto rurale": "produttivo", "marginale" "ambientale a prevalente assetto forestale". Fra gli interventi ritenuti ammissibili in queste aree dal PTCP, figurano unicamente interventi afferenti alla sfera agricola. La possibilità di realizzare opere come quella in progetto va comunque verificata tramite apposito 	Tavola 4 Tavola 5

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Livello di compatibilità	Riferimento cartografico
		studio di impatto sul sistema botanico-vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione: per dettagli si veda quanto emerso dalla stima degli impatti sulla componente Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi	
Piano Urbanistico Generale del Comune di Troia	Il comune di Troia sta provvedendo all'allineamento della pianificazione comunale al nuovo PPTR; tuttavia, ad oggi, il PUG risulta allineato al previgente PUTT/P e contiene sia l'individuazione cartografica che relativa normativa del vecchio piano. Pertanto, in merito a vincoli sovraordinati, si rimanda al PPTR.	Dall'analisi della Tavola 4/b Sud – "Zonizzazione del territorio comunale" emerge che l'opera attraversa una "zona agricola sperimentale" (E2/S) nelle quali è permessa la costruzione di elettrodotti nel rispetto della salvaguardia e della valorizzazione delle vocazioni produttive e delle caratteristiche ambientali del territorio.	Tavola 6
Programma di Fabbricazione del Comune di Castelluccio Valmaggiore	-	La Tavola 2 del Piano di Fabbricazione vigente rappresenta le porzioni del territorio comunale in cui è già presente una struttura urbana, anche parzialmente definita, ed i suoi intorno. Come desumibile da tale elaborato grafico, il resto del territorio comunale è da intendersi classificato come "Zona Agricola" (zona E) per la quale non si ravvedono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.	-
Piano Regolatore Generale del Comune di Biccari	Il Comune di Biccari non ha ancora provveduto all'allineamento della pianificazione comunale al nuovo PPTR; ad oggi, il PUG risulta allineato al previgente PUTT/P e contiene l'individuazione cartografica derivante dal vecchio piano	L'intero tracciato dell'elettrodotto, come visibile dalla Tavola 7, ricadente all'intero dei confini comunali di Biccari intercetta "zona agricola (E)", le cui norme non indicano alcuna controindicazione alla realizzazione dell'opera.	Tavola 7
Piano Urbanistico Generale del Comune di Alberona	Il PUG, allineato al previgente PUTT/P, richiede che gli interventi sul territorio comunale rispettino i vincoli idrogeologico, boschivo, paesaggistico architettonico e archeologico, di idrografia superficiale, usi civici.	Dall'analisi della Tavola 14ter "Stato di fatto e previsioni del P.U.G. del territorio comunale" emerge che il progetto interferisce unicamente con la zona omogenea E, in particolare Esp2, E, Es1 e Esp1, l'art.20 non contiene indicazioni particolari per l'intervento in progetto.	Tavola 8
Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia	Il Piano contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.Lgs n.152/2006 e s.m.i e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.	L'area d'interesse appartiene a un territorio privo di acquiferi superficiali significativi e non interferisce con aree a protezione speciale idrogeologica né con aree di vincolo d'uso degli acquiferi.	-
Piano di Gestione delle Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Il Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del sistema distretto, indica le azioni, strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono".	È stata consultata la Tavola 11 – "Registro delle Aree Protette" che non evidenziano ulteriori aree tutelate rispetto a quanto già rilevato nei precedenti piani analizzati.	-
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Puglia	Il Piano si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di	Nessuno dei sostegni interferisce con aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3). I sostegni interferiscono con aree a pericolosità media e moderata	Tavola 10

Codifica Elaborato Terna: RGFR10016B749683	Rev.00	Codifica Elaborato TAUW R001 1249963LMA	Rev.01
--	--------	---	--------

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Livello di compatibilità	Riferimento cartografico
	competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche, unitamente ad un'analisi storica degli eventi critici (frane e alluvioni) per individuare le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali è già possibile effettuare una prima valutazione del rischio.	PG1 e elevata PG2, oltre che con zone prive di pericolosità. In ragione dell'interessamento di aree a pericolosità geomorfologica PG1 e PG2, sarà l'Autorità di Bacino competente a segnalare eventuali incompatibilità dell'opera e richiedere eventualmente a Terna di procedere con approfondimenti di dettaglio. Non si rilevano interferenze con le aree a pericolosità idraulica.	
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Il PAI si articola in Assetto idraulico e Assetto di versante e contiene l'individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a salvaguardia e le relative misure.	Il progetto non presenta alcuna interferenza né con aree a pericolosità da frana elevata né con aree a pericolosità idraulica.	Figura 2.5.4.1a
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni è lo strumento con cui viene valutato e gestito il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse, il Piano individua le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio.	Il piano riprendendo le stesse perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica del PAI, aggiunge le "fasce fluviali con la finalità di definire aree a media pericolosità di inondazione nelle quali ricadono i sostegni n. 6 sul T. Celone e n. 27 su T. Vulgano. Sarà redatto e sottoposto alla valutazione dell'AdB competente uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica.	Tavola 10 (1di2 e 2di2)
Aree Appartenenti a Rete Natura 2000 ed Aree Naturali Protette	L'obiettivo dell'analisi è quello di verificare la presenza di aree designate quali SIC, ZSC, ZPS, IBA ed altre Aree Naturali Protette.	Il sito di realizzazione dell'impianto non interferisce con alcun sito appartenente a Rete Natura 2000 né con altre aree naturali protette. L'intera linea interferisce con l'IBA126 "Monti della Daunia". È stato inoltre redatto uno studio d'incidenza per valutare il grado degli eventuali impatti dell'opera sulle aree rete natura 2000 più prossime al tracciato del nuovo elettrodotto proposto.	Tavola 11
Piani comunali di classificazione acustica	Nessun comune è dotato di PCCA	Si applicano i limiti di cui al DPCM 01/03/1991 validi su tutto il territorio nazionale. Limite diurno Leq: 70 dB(A) Limite notturno Leq: 60 dB(A)	-